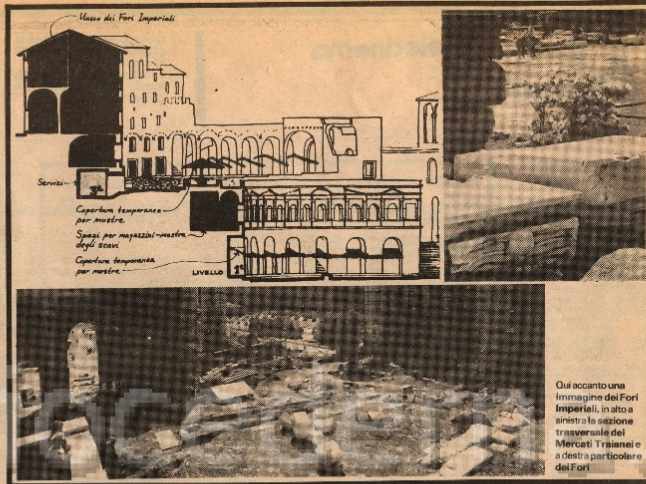


31-HA9910-83



È la fine dell'incuria

di ANTONIO CEDERNA

Si avvicina l'inizio della più grande operazione archeologico-urbanistica del secolo, quella che prevede lo scavo dei Fori Imperiali, come premessa, quando le condizioni generali saranno mature, all'eliminazione dell'ex-via dell'Impero: per creare al suo posto un grandioso parco archeologico tra piazza Venezia e la Basilica di Massenzio. Tra poco infatti la Giunta capitolina sottoporrà al consiglio comunale una delibera per l'approvazione delle prime fasi del progetto, gli scavi del Foro Traiano e di quello di Nerva, che non interessano la sede stradale vera e propria. Questa, come è stato ufficialmente affermato, sarà chiusa al traffico nell'85: intanto, nel bilancio comunale sono stanziati 500 milioni per gli interventi tecnici di preparazione del terreno agli archeologi, e l'erogazione dei fondi da parte del ministero dei Beni culturali (circa 900 milioni) è data per scontata entro l'anno.

E' quanto si è appreso al termine del

convegno durato sei giorni in Campidoglio, nel quale un centinaio di esperti ha presentato il bilancio di quanto si va facendo e progettando, nel centro e nella periferia, coi fondi della legge speciale dell'81 per la salvaguardia del patrimonio archeologico romano: il tutto illustrato nei cento pannelli della mostra ai Mercati Traianei.

Stiamo dunque assistendo a una nuova, moderna concezione dell'archeologia come elemento determinante per un miglior assetto urbano, i monumenti considerati non più come ingombri e comparse, ma come protagonisti dell'ambiente: esattamente il contrario di quanto si è fatto dall'unità d'Italia in poi, sventramenti, abbandono, sottovalutazione, degradazione e incuria.

Lo scavo del Foro Traiano e di Nerva (inesplorati per oltre i due terzi della loro estensione) sarà un banco di prova per una generazione di archeologi e consentirà di ricostruire, col metodo stratigrafico, secoli di storia in una città

che, sotto l'aspetto dell'esplorazione scientifica, è meno conosciuta, ad esempio, della Londra romana. La stratigrafia si presenta complicata: era una zona periferica, poi bonificata nella seconda metà del Cinquecento sotto Pio V quando l'area, in gran parte acquitrinosa, fu rialzata di tre metri e mezzo per la costruzione dell'illustre quartiere poi barbaramente raso al suolo negli anni trenta di questo secolo, tra l'entusiasmo di tutta la scultura, e non solo di quella dichiaratamente fascista.

Ma c'è un altro progetto, complementare a quello dei Fori, che la delibera sottopone ad approvazione: ed è il progetto Campidoglio, per la riorganizzazione dei musei capitolini da ampliare con il recupero degli edifici oggi assurdamente occupati da uffici burocratici: perché vi sia sistemato finalmente anche il prezioso materiale del vecchio Artiquarium semifranto sul Celio, da decenni chiuso in casse e di cui nessun romano si ricorda più.

archiv

t